

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali), e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato di Direzione, organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo della Banca e del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	601.727	116.108	485.619	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.234	44.668	566	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	195	195	-	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.467	2.290	2.177	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	72.438	68.847	3.591	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	48.893	-	48.893	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	419.866	-	419.866	Rischio di tasso
Derivati di copertura	3.028	108	2.920	Rischio di tasso
Partecipazioni	7.606	-	7.606	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	575.078	46.112	528.966	
Debiti verso banche	102.861	-	102.861	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	332.218	-	332.218	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	85.536	-	85.536	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	45.320	45.280	40	Rischio di tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	4	4	-	-
Derivati di copertura	9.139	828	8.311	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni e dei modelli gestionali di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

Informazioni di natura qualitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all' 1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per i portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

In linea con quanto approvato dal CdA, in relazione ai limiti di VaR per legal entity, il VaR gestionale della componente Held for Trading è inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, con riferimento al regulatory trading book, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è tra il 11 ottobre 2011 ed il 28 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Informazioni di natura quantitativa

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2019 i rischi di mercato gestionali originati dal Gruppo sono in riduzione rispetto alla media del terzo trimestre per effetto principalmente della riduzione di Banca IMI.

Il VaR gestionale medio di Gruppo di periodo è pari a 120,2 milioni rispetto ai 145,3 milioni del terzo trimestre medio.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,1	10,7	16,3	16,8	15,0	16,9
Banca IMI	107,2	84,1	125,9	128,5	149,0	160,1
Totale	120,2	95,1	142,1	145,3	164,0	177,0

(milioni di euro)

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Per l'intero 2019 si registra un VaR gestionale medio di Gruppo pari a 151,5 milioni in aumento rispetto al dato omologo del 2018 che era pari a 74,1 milioni. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente ad operatività sui rischi finanziari, coerente con il Risk Appetite Framework del 2019.

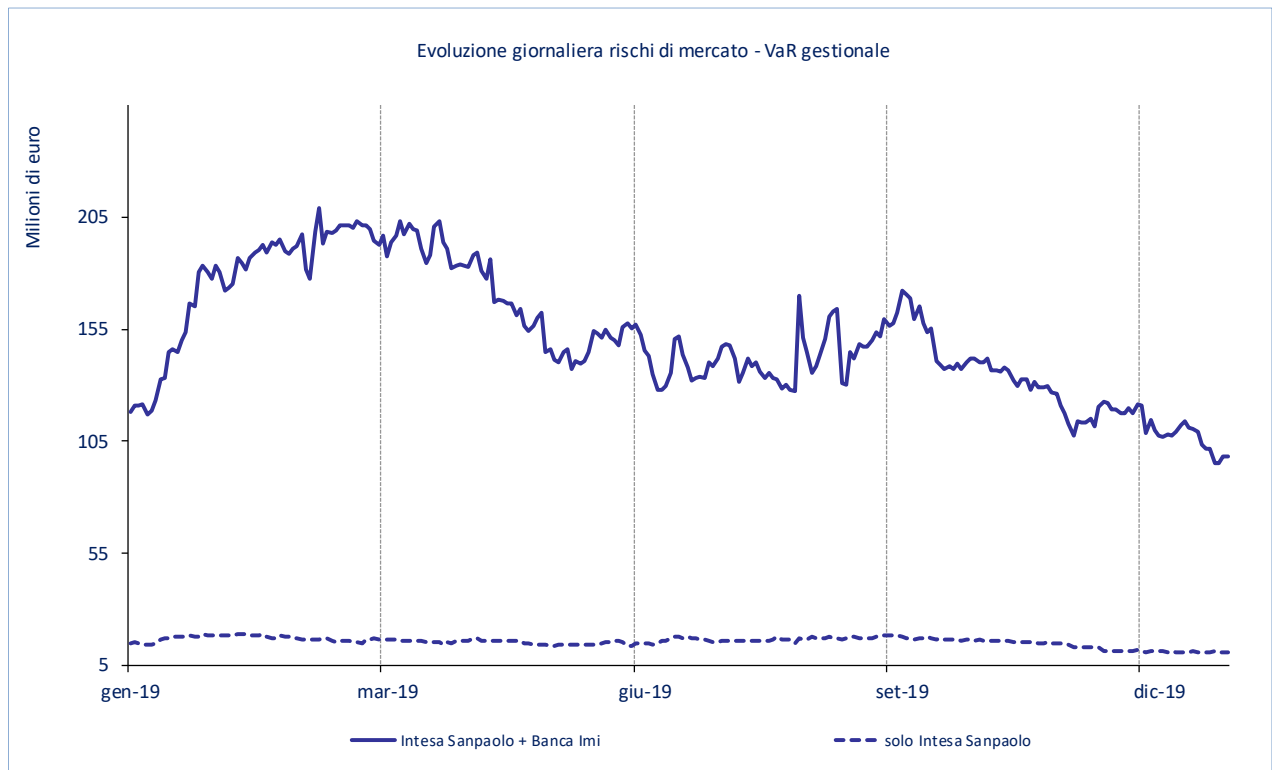
VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2019-2018^(a)

	2019				2018		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	15,4	10,7	19,0	10,7	12,0	6,7	20,9
Banca IMI	136,0	84,1	192,3	87,4	62,0	24,7	106,3
Totale	151,5	95,1	208,8	98,1	74,1	33,7	124,9

(milioni di euro)

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI. In dettaglio nella prima parte del 2019 si osserva un aumento delle misure di rischio, coerente col framework RAF 2019, riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi seguita da una contestuale riduzione ascrivibile all'uscita di scenari volatili dal calcolo della simulazione storica nel secondo trimestre. Nella seconda parte del 2019, si evidenzia un aumento dei rischi nel mese di agosto riconducibile alla volatilità del fattore di rischio credit spread. Successivamente la dinamica del VaR che, in media risulta in calo, è spiegata sia da operatività che da "effetto rolling" di scenario.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2019, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente credit spread pari al 58% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e al 65% per Banca IMI.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2019	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	3%	26%	58%	11%	1%	0%
Banca IMI	2%	0%	30%	65%	0%	3%	0%
Totale	2%	0%	29%	65%	1%	2%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2019.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	14	64	-268	148	670	-646	5	-11	2	2

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si registrerebbero perdite sia nello scenario crash che bullish dei mercati azionari stante la non linearità di portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 268 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 646 milioni;
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di 11 milioni nel caso nel caso di apprezzamento dell'euro del 5%;

- infine per le posizioni su materie prime non si registrerebbero perdite in entrambi gli scenari stante la non linearità del portafoglio.

Backtesting

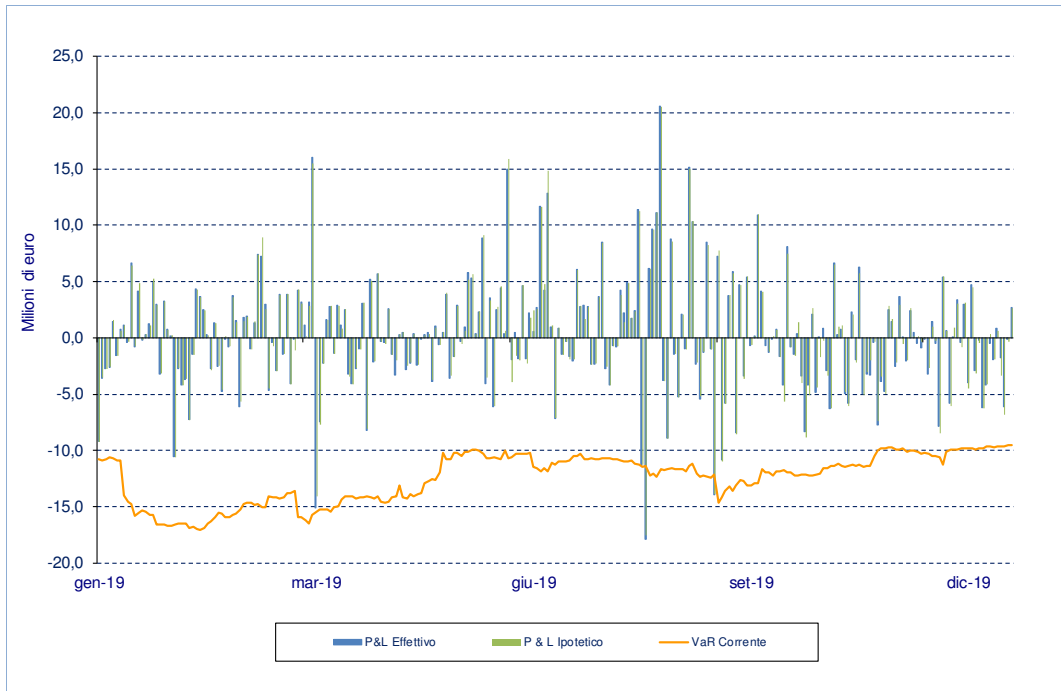
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

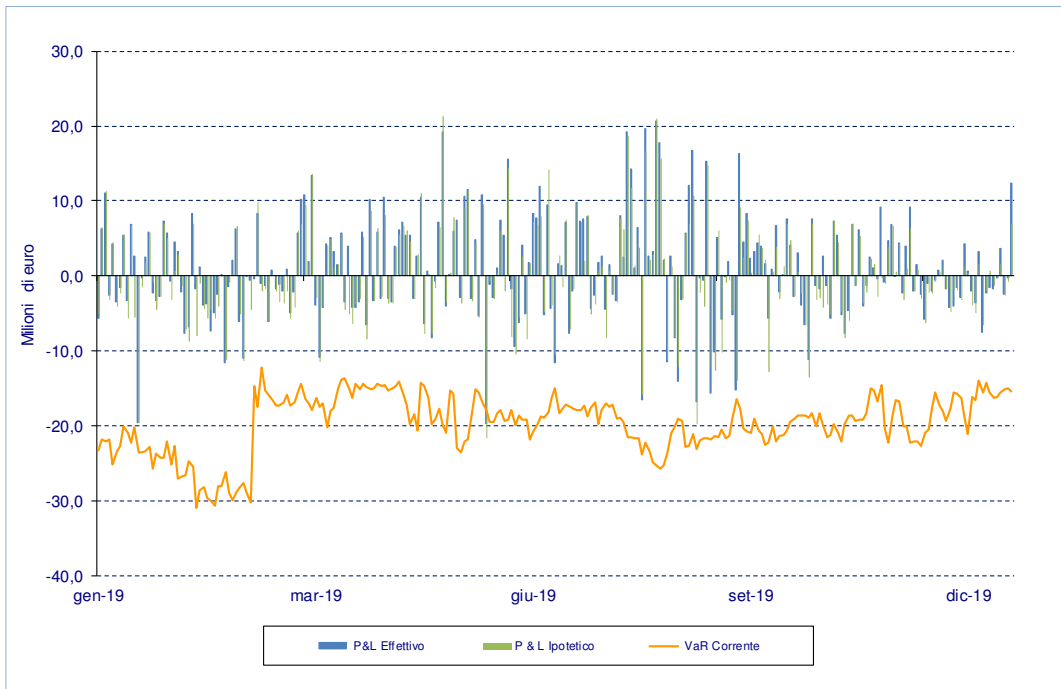
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno sono state registrate due eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la volatilità della componente tasso di interesse presente all'interno del portafoglio di negoziazione.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi è stata registrata una sola eccezione di backtesting in seguito alla volatilità dei tassi di interesse registrata nel corso del secondo trimestre del 2019.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	39%	4%	1%	0%	7%	79%	9%
Banca IMI	61%	1%	36%	3%	6%	8%	46%
Totale	100%	2%	22%	2%	7%	36%	31%

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation e financial per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Con riferimento ai limiti di VaR, per il RAF 2019 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 220 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno di 65 mln. Tale aumento è da inquadrare contestualmente alla riduzione di 40 milioni del limite di VaR di Gruppo HTCS (ridotto da 260 milioni a 220 milioni) ed è volto prevalentemente alla concentrazione dei rischi di mercato (portafogli finanziari) su Banca IMI.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2019 si è mediamente attestato al 63%, con un utilizzo massimo dell' 84%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 74%, con un utilizzo massimo dell' 112% (tale sconfinò è stato gestito in coerenza con le Linee Guida RAF e le regole rinvenienti dal Market Risk Charter); va precisato che in Banca IMI il limite di VaR gestionale ricomprende anche la componente HTCS. In riferimento invece ai limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 28%.

Con riferimento all'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 57.6% (limite pari a 230 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 30.7% (limite pari a 430 milioni).

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk* (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. margine d'interesse:
 - o shift sensitivity del margine (Δ NII);
 - o simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili di rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- i flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Quest' ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state opportunamente approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitività del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (Δ NII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ EVE: shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ NII: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2019 un valore medio pari a 594 milioni con un valore minimo pari a 233 milioni ed un valore massimo pari a 1.226 milioni, attestandosi a fine 2019 su di un valore pari a 394 milioni (1.143 milioni il valore di fine esercizio 2018), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2019, rispettivamente a 939 milioni, a -1.037 milioni e a 1.837 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2018, pari a 1.759 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 172 milioni, con un valore massimo pari a 282 milioni ed un valore minimo pari a 74 milioni, attestandosi a fine 2019 su di un valore pari a 227 milioni (91 milioni il valore di fine 2018).

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 43 milioni, con un valore massimo pari a 54 milioni ed un valore minimo pari a 35 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019 (42 milioni il valore di fine 2018).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2019 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (52 milioni il valore di fine 2018), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 75 milioni e a 43 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio.

	2019			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2019	31.12.2018
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	594	233	1.226	394	1.143
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-1.017	-952	-1.072	-1.037	-928
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	967	914	1.009	939	886
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.887	1.786	1.964	1.837	1.759
Value at Risk Tasso d'interesse	172	74	282	227	91
Value at Risk Cambio	43	35	54	35	42
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	60	43	75	43	52

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		I Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	II Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2019	III Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2019	IV Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019	(milioni di euro) impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59	56	52	50	39
Shock di prezzo	-10%	-59	-56	-52	-50	-39

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "Rischio di Cambio" la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratios patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio Netto consolidato di Gruppo, e comprende anche il rischio cambio connesso agli strumenti ibridi di capitale. Le principali fonti del rischio di cambio strutturale sono quindi le partecipazioni. L'attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.

Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell'Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell'attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che può avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività relativa a operazioni di raccolta e impiego in divisa diversa dall'euro. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale rappresentata ad esempio dai dividendi, gli utili in corso di formazione e gli eventi societari.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il presidio e la copertura del rischio di Cambio Transattivo sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, mentre a livello locale viene effettuato dalle singole funzioni di tesoreria delle Società e Banche del Gruppo.

Il principio generale di gestione del rischio di Cambio Strutturale prevede che le relative esposizioni non siano di regola oggetto di copertura specifica, in quanto il Rischio di Cambio derivante dagli investimenti nei paesi dove il Gruppo possiede Partecipazioni riflette la view strategica di lungo termine di investire nella crescita macro economica di detti Paesi: un'eventuale copertura implicherebbe la rinuncia dell'extra profitto risultante dal differenziale dei tassi rispetto ai tassi Euro; inoltre nel lungo termine la diversificazione del portafoglio di Gruppo tra divise differenti ne ottimizza il rischio/rendimento e mitiga, seppur in maniera limitata, l'esposizione al rischio Italia del Gruppo; Tali investimenti consentono per loro natura, entro certi limiti, la stabilità dei ratio patrimoniali.

Le esposizioni al rischio cambio sono misurate dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e, con riferimento al rischio di cambio transattivo, sottoposte al rispetto di limiti di VaR su base giornaliera nonché sottoposte ad analisi di stress test col resto del portafoglio di negoziazione.

Alla data di redazione del Bilancio non sono presenti operazioni a copertura del patrimonio netto, mentre sono presenti coperture gestionali del rischio di cambio di attività e passività di bilancio relative all'attività del Banking Book.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	36.841	3.156	973	4.057	4.908	6.606	3.400	9.415
A.1 Titoli di debito	12.113	587	16	1.145	1.225	895	2.166	2.139
A.2 Titoli di capitale	424	17	8	-	36	2	-	455
A.3 Finanziamenti a banche	5.766	206	346	715	1.751	2.177	113	2.032
A.4 Finanziamenti a clientela	18.522	2.346	603	2.036	1.896	3.529	1.121	4.738
A.5 Altre attività finanziarie	16	-	-	161	-	3	-	51
B. ALTRE ATTIVITA'	3.289	191	38	147	147	243	277	218
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	33.870	1.227	745	3.925	4.288	4.582	772	5.625
C.1 Debiti verso banche	10.627	244	59	396	16	187	8	727
C.2 Debiti verso clientela	8.499	631	373	3.414	1.973	4.394	187	4.344
C.3 Titoli di debito	14.739	352	313	-	2.299	-	577	535
C.4 Altre passività finanziarie	5	-	-	115	-	1	-	19
D. ALTRE PASSIVITA'	479	14	11	16	94	264	3	110
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	4.042	80	9	12	-	-	108	359
posizioni corte	4.103	142	9	10	-	-	209	387
- Altri derivati								
posizioni lunghe	80.641	10.766	4.423	1.550	-	23	4.498	10.665
posizioni corte	86.098	12.473	4.572	1.072	-	224	7.298	12.457
TOTALE ATTIVITA'	124.813	14.193	5.443	5.766	5.055	6.872	8.283	20.657
TOTALE PASSIVITA'	124.550	13.856	5.337	5.023	4.382	5.070	8.282	18.579
SBILANCIO (+/-)	263	337	106	743	673	1.802	1	2.078

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio (strutturale) espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2019 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 35 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2019 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2019 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI e Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Come previsto da Basilea III, anche le CCP generano requisito patrimoniale e sono quindi ricomprese nel perimetro EPE e nelle evidenze sotto riportate.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transazioni	(milioni di euro)			
	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2019		31.12.2018	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	402	17.138	404	16.950

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo e Banca IMI a circa 4 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 18 miliardi (tale importo è comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.638.170	171.607	56.717	211.811	1.768.173	181.588	58.260	210.792
a) Opzioni	-	83.974	7.429	63.006	-	91.854	6.833	51.158
b) Swap	1.638.170	87.633	47.391	-	1.768.173	89.734	48.737	-
c) Forward	-	-	1.897	-	-	-	2.690	-
d) Futures	-	-	-	148.805	-	-	-	159.634
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	9.152	16.504	23.392	-	10.284	16.162	19.542
a) Opzioni	-	9.152	16.491	21.046	-	10.244	16.151	18.000
b) Swap	-	-	13	-	-	40	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	2	-
d) Futures	-	-	-	2.346	-	-	-	1.542
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	189.826	19.479	339	-	166.544	20.336	534
a) Opzioni	-	26.439	888	80	-	22.682	1.094	71
b) Swap	-	55.590	6.355	-	-	56.215	6.118	-
c) Forward	-	107.501	11.815	8	-	87.437	12.612	-
d) Futures	-	-	-	250	-	-	-	222
e) Altri	-	296	421	1	-	210	512	241
4. Merci	-	7.342	912	1.637	-	11.405	1.904	1.838
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.638.170	377.927	93.612	237.179	1.768.173	369.821	96.662	232.706

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	2.466	95	581	-	2.583	92	563
b) Interest rate swap	36.322	12.697	6.724	-	-	10.536	6.010	-
c) Cross currency swap	-	1.379	262	-	-	1.282	269	-
d) Equity swap	-	-	4	-	-	3	2	-
e) Forward	-	917	82	-	-	976	91	1
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	257	68	1	-	2.773	141	-
Totale	36.322	17.716	7.235	582	-	18.153	6.605	564
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.499	4.772	1.155	-	2.607	3.711	1.425
b) Interest rate swap	41.748	12.633	789	-	4.298	11.418	656	-
c) Cross currency swap	-	1.421	840	-	-	1.340	676	-
d) Equity swap	-	-	1	-	-	-	-	-
e) Forward	-	847	93	-	-	1.042	160	1
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	262	70	-	-	2.762	126	-
Totale	41.748	17.662	6.565	1.155	4.298	19.169	5.329	1.426

A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	8.082	7.387	41.248
- fair value positivo	X	1.117	164	5.527
- fair value negativo	X	-590	-12	-221
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	310	15.556	638
- fair value positivo	X	1	3	11
- fair value negativo	X	-56	-4.610	-65
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.728	7.737	10.014
- fair value positivo	X	5	17	325
- fair value negativo	X	-652	-83	-209
4) Mercati				
- valore nozionale	X	-	80	832
- fair value positivo	X	-	1	64
- fair value negativo	X	-	-1	-66
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.638.170	98.872	57.224	15.511
- fair value positivo	36.322	11.217	2.181	1.340
- fair value negativo	-41.748	-11.236	-3.000	-361
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.256	4.849	47
- fair value positivo	-	102	38	1
- fair value negativo	-	-115	-100	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	138.608	38.260	12.958
- fair value positivo	-	1.201	1.042	331
- fair value negativo	-	-1.600	-460	-505
4) Mercati				
- valore nozionale	-	2.869	3.073	1.400
- fair value positivo	-	103	79	81
- fair value negativo	-	-53	-135	-97
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	496.896	712.985	656.613	1.866.494
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	4.115	20.017	1.524	25.656
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	147.600	40.853	20.852	209.305
A.4 Derivati finanziari su merci	5.834	2.420	-	8.254
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	654.445	776.275	678.989	2.109.709
Totale 31.12.2018	569.186	898.637	766.833	2.234.656

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)	
	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	9.019	50.385
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	9.019	50.385
Totale 31.12.2018	7.627	45.131
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	10.559	46.581
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	10.559	46.581
Totale 31.12.2018	8.152	43.937

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	1.770	703
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	1.770	703
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	1.942	784
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	1.942	784

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

				(milioni di euro)
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	X	-	-	192
– fair value positivo	X	-	-	45
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	X	-	54	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-21	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	31.101	17.879	10.232	-
– fair value positivo	-	127	101	-
– fair value negativo	-959	-345	-251	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	29.000	17.068	11.018	-
– fair value positivo	856	329	312	-
– fair value negativo	-	-152	-214	-

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

				(milioni di euro)
Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	8.576	47.504	1.060	57.140
2. Acquisto di protezione	8.920	49.569	915	59.404
Totale 31.12.2019	17.496	97.073	1.975	116.544
Totale 31.12.2018	6.191	96.621	2.035	104.847

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2019 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio transattivo.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura. Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti. Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	21.477	184.377	6.235	-	13.941	175.467	4.284	-
a) Opzioni	-	2.689	-	-	-	3.194	-	-
b) Swap	21.477	181.668	4.645	-	13.941	172.253	4.284	-
c) Forward	-	-	1.590	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	20	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	6.682	36	136	-	3.192	52	26
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	6.682	36	136	-	3.192	52	26
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	21.477	191.059	6.271	136	13.941	178.659	4.336	26

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 192.881 milioni

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018	
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter					Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	19	-	-	-	53	-	-	-183	-176
b) Interest rate swap	392	2.583	11	-	-	2.643	7	-	2.127	2.066
c) Cross currency swap	-	385	-	-	-	290	-	-	116	59
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	28	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	392	2.988	39	-	-	2.986	7	-	2.060	1.949
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	4	-	-	1	4
b) Interest rate swap	907	8.039	141	-	300	6.132	109	-	6.242	4.388
c) Cross currency swap	-	397	1	-	-	344	1	-	356	272
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-
Totale	907	8.440	142	3	300	6.480	110	-	6.599	4.664

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)	
				Altri soggetti	
Contratti non rientranti in accordi di compensazione					
1) Titoli di debito e tassi d'interesse					
- valore nozionale	X	5.048	1.187	-	-
- fair value positivo	X	19	20	-	-
- fair value negativo	X	-141	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari					
- valore nozionale	X	-	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-	-
3) Valute e oro					
- valore nozionale	X	36	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-	-
- fair value negativo	X	-1	-	-	-
4) Merci					
- valore nozionale	X	-	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-	-
5) Altri					
- valore nozionale	X	-	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione					
1) Titoli di debito e tassi d'interesse					
- valore nozionale	21.477	182.518	1.859	-	-
- fair value positivo	392	2.547	56	-	-
- fair value negativo	-907	-7.390	-653	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari					
- valore nozionale	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-
3) Valute e oro					
- valore nozionale	-	6.211	471	-	-
- fair value positivo	-	380	5	-	-
- fair value negativo	-	-231	-166	-	-
4) Merci					
- valore nozionale	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-
5) Altri					
- valore nozionale	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	70.305	59.328	82.456	212.089
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	171	4.179	2.368	6.718
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	70.476	63.507	84.824	218.807
Totale 31.12.2018	38.329	83.518	75.089	196.936

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella “C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura”.

INFORMATIVA SULL'INCERTEZZA DERIVANTE DALLA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO DEI DERIVATI DI COPERTURA

Come illustrato nella parte A Politiche Contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità di applicare anticipatamente al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)". Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Pertanto, l'analisi della tenuta delle coperture è stata effettuata considerando i flussi e le tempistiche dei derivati di copertura in essere, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari (cd. Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform).

A seguire si fornisce l'informativa richiesta dall'IFRS 7, paragrafo 24H, in merito all'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sulle relazioni di copertura e l'importo nominale degli strumenti di copertura potenzialmente impattati dalla riforma dei tassi benchmark. Si rinvia anche a quanto riportato nella presente Nota Integrativa nella Premessa della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura per una illustrazione di come il Gruppo sta gestendo il processo di transizione ai tassi di riferimento alternativi.

Derivati di copertura del fair value

I derivati di copertura delle relazioni di fair value hedge del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti che per quelli nuovi. Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE) l'EMMI - European Money Markets Institute - ha completato il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". Il nuovo sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile.

Pertanto il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value hedge collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.

Nell'ambito delle relazioni di copertura di fair value hedge sono presenti anche derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR per le varie divise, che saranno oggetto di futura sostituzione con i nuovi tassi risk free. In particolare in ambito europeo il fixing EONIA, calcolato a partire da ottobre 2019 sulla base del nuovo tasso risk free €STR, sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR. Anche per la pubblicazione del LIBOR è attesa la cessazione a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi risk free alternativi che progressivamente andranno a sostituire il LIBOR stesso.

Nello specifico, al 31 dicembre 2019 sono presenti derivati di fair value hedge indicizzati all'EONIA per un nozionale di 67.651 milioni, di cui 18.529 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, al LIBOR USD per un nozionale di 15.535 milioni, di cui 14.857 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, ed altri tassi impattati dalla riforma quali LIBOR in altre divise per un nozionale di 622 milioni, di cui 469 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021. Tali importi rappresentano il 39% del totale dei derivati di fair value hedge del Gruppo ed il 16% considerando i soli derivati con scadenza successiva al 31 dicembre 2021.

Derivati di copertura di flussi finanziari

I derivati di copertura delle relazioni di cash flow hedge del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono indicizzati all'Euribor. Come già evidenziato per il fair value hedge, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e, pertanto, non considera le coperture di cash flow hedge come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

							(milioni di euro)
		Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
				Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali – copertura di:							
		44.424	-	596	103	284	-
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	42.902	-	603	103	250	X
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3	Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4	Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5	Altri	1.522	-	-7	-	34	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:							
		25.544	-	3.866	4	2.923	68.055
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	24.919	-	3.571	4	2.628	X
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3	Valute e oro	94	-	-	-	-	X
1.4	Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5	Altri	531	-	295	-	295	X
	Totale 31.12.2019	69.968	-	4.462	107	3.207	68.055
	Totale 31.12.2018	55.720	-	3.672	104	2.724	46.720
B. Passività							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
		40.312	-	1.391	264	1.641	20.016
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	35.868	-	1.308	264	1.548	X
1.2	Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3	Altri	4.444	-	83	-	93	X
	Totale 31.12.2019	40.312	-	1.391	264	1.641	20.016
	Totale 31.12.2018	88.772	-	1.014	102	1.487	7.225

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		(milioni di euro)		
		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività				
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3	-
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3	Valute e oro	-	-	-
1.4	Crediti	-	-	-
1.5	Altri	-	-	-
2. Passività				
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-1.216	-1.262	-
1.2	Valute e oro	-	-	-
1.3	Altri	-	-	-
Totale (A) 31.12.2019		-1.216	-1.259	-
Totale (A) 31.12.2018		-1.036	-1.194	-
B. Copertura degli investimenti esteri				
		X	-	-
Totale (A+B) 31.12.2019		-1.216	-1.259	-
Totale (A+B) 31.12.2018		-1.036	-1.194	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-1.194	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	-65	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: transazioni future non più attese</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di copertura</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-1.259	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si segnala che la fattispecie “Strumenti di copertura (elementi non designati)” non risulta presente dal momento che il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’ IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per coperture specifiche che per le macro coperture).

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.659.647	294.520	67.657	56.759
- fair value netto positivo	2	2.749	440	6.266
- fair value netto negativo	-5.944	-1.065	-73	-221
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.566	20.405	685
- fair value netto positivo	-	5	20	11
- fair value netto negativo	-	-56	-4.610	-65
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	146.583	46.468	22.972
- fair value netto positivo	-	94	48	456
- fair value netto negativo	-	-699	-127	-228
4) Merci				
- valore nozionale	-	2.869	3.153	2.232
- fair value netto positivo	-	-	2	64
- fair value netto negativo	-	-	-1	-66
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	1.559	255	174
- fair value netto negativo	-	-8.001	-1.620	-235
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	31.101	17.879	10.232	192
- fair value netto positivo	-	-	-	45
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	29.000	17.068	11.072	-
- fair value netto positivo	1	-	-	-
- fair value netto negativo	-103	-	-21	-